IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti m[e]zzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.65; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 18.[illegible] — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 6.9, tramonta ore 5.28 Trieste, Mercoledì 5 Ottobre 1898. Oggi: S. Placido. — Domani: S. Bruno. N. 6114

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Manau intervistato. - La sua requisitoria. PARIGI 4 (N). Il procuratore generale della Corte di cassazione, Manau, ha presentato oggi al presidente della Corte di cassazione, Löw, gli atti riflettenti la questione Dreyfus e la requisitoria in iscritto.

Intervistato da un redattore del „Temps", Manau serbò assoluto silenzio circa la requisitoria; gli fece però le seguenti comunicazioni generiche: In molti casi la Corte di cassazione ha respinto le mie proposte. Però in fatto di opinioni c'è sempre modo di discutere. Questa volta difenderò io stesso la mia proposta, perchè ho libertà di parola. - Egli aggiunse che dopo la presentazione della requisitoria, nè governo, nè Parlamento e nemmeno l'Europa non possono arrestare l'azione della procura generale e lo svolgersi ulteriore della questione Dreyfus.

Il successore del presidente Perivier. PARIGI 4 (N). A successore del presidente del tribunale d'appello, Perivier, che a suo tempo diresse i processi contro Zola alla Corte d'assise a Versailles e che poco tempo fa venne pensionato, è stato nominato il giudice alla Corte di cassazione Forichou. I giornali antidreyfusiani non sono punto soddisfatti di questa nomina, essendochè si dice che Forichou sia amico di Brisson ed entusiasta di Zola.

Consiglio di ministri a Parigi. PARIGI 4 (B). Oggi al palazzo dell'Eliseo ebbe luogo un consiglio di ministri. Il generale Bailloud venne nominato segretario generale della presidenza, al posto di Hagruon che invece venne nominato comandante della 14.a divisione.

L'ammiraglio Gervais rappresenterà il governo francese ai funerali della regina di Danimarca: l'inviato francese a Copenhagen allo stesso scopo verrà munito di speciali credenziali.

Parlamento austriaco. VIENNA 4 (N). *Camera dei deputati.* Kaiser, a nome del partito tedesco nazionale, dichiara ch'egli ed i suoi colleghi voteranno contro il compromesso, fidenti nel finale trionfo della causa tedesca.

Il deputato Millesi (partito tedesco nazionale) dice essere dovere di ogni sincero patriota di respingere il compromesso proposto perchè troppo dannoso agli interessi dell'Austria. Giratmayer (tedesco nazionale) osserva che non si può avere alcuna fiducia in un ministero, che raccomanda un compromesso come quello di cui la Camera deve occuparsi attualmente. Osserva: „Chi udì ieri il discorso del ministro delle finanze si sarà meravigliato, udendo parlare in quel modo un ministro austriaco. Così non poteva parlare che un ministro ungherese. Al dott. Kaizl non mancava che l'uniforme da *honved*.

Il dott. Menger (tedesco liberale) accentua la grande importanza delle proposte per il compromesso, si dilunga nel censurare il punto di vista del governo di fronte alla questione della regolazione della valuta e rileva che l'introduzione della valuta in oro non sarebbe possibile che quando si fossero gradatamente alleggerite almeno le imposte più gravose. Dice che con la regolazione della valuta non si possono fare semplici esperimenti. Ricorda la regolazione della valuta in Italia ed osserva: „Quel paese felice, al quale i forestieri apportano ogni anno da 3 a 400 milioni di franchi, ha ben presto dovuto introdurre il corso forzoso, dopo essersi accorto che il solo tentativo di regolare la valuta aveva gravemente pregiudicato le finanze del regno". Occupandosi della questione della Banca, biasima l'imposizione sulla Banca stessa, perchè non viene che danno all'Austria; riprova il progettato aumento delle imposte sugli alcools, sulla birra e sullo zucchero, nonchè l'aumento dei dazi sul petrolio.

L'oratore passa a commentare la situazione politica; deplora che piuttosto che sopprimere le ordinanze sulle lingue, causa fatalissima di tanti gravi guai, si lasci che l'Austria vada incontro al suo sfacelo. Reclama la regolazione della questione delle lingue conformemente alle leggi ed alla giustizia, osservando che fino a tanto che non si saranno abrogate le ordinanze sarà vano lo sperare che la Camera possa riprendere il suo normale funzionamento.

A questo punto la discussione viene rinviata. Kletzenbauer (antisemita) presenta una proposta d'urgenza in cui si chiede il condono dell'imposta fondiaria in seguito ai danni sofferti dai prodotti agricoli causa la siccità e la gragnuola. Fort e Kaftan (czechi) presentano una mozione d'urgenza chiedente il miglioramento delle paghe degli addetti alle ferrovie dello Stato e private.

Rispondendo ad una interrogazione del deputato Prochazka (antisemita), il vicepresidente Lupul dichiara che la proposta relativa alla regolazione delle paghe degli inservienti dello Stato verrà messa all'ordine del giorno, dopo esaurita la discussione delle proposte per il compromesso.

I deputati Spincic e Laghigna presentano un'interpellanza sul contegno delle autorità nel Litorale.

Il dott. Steinwender propone di levare la seduta. La proposta è accettata e la seduta viene levata. Prossima seduta domani.

I fastidi del conte Thun — Le trattative col barone Dipauli — Le pretese czeche — Il contegno dell'opposizione. VIENNA 4 (N). Durante la seduta d'oggi il presidente dei ministri, conte Thun, continuò le conferenze col barone Dipauli, capo del partito tedesco clericale e con altri ragguardevoli membri della Camera.

Scopo delle conferenze è di ricostruire il gabinetto divenuto incompleto in seguito al ritiro del dott. Baernreither, ministro del commercio, e di provvedere alla sostituzione dei ministri Kast e Bylandt-Rheidt, che avrebbero pure intenzione di ritirarsi. Si dice che l'entrata del barone Dipauli nel gabinetto sia oramai accertata. Il barone Dipauli ha dichiarato d'accettare il portafoglio offertogli, dopo essersi consultato coi membri del suo partito.

Anche gli slavi meridionali vogliono avere nel gabinetto il loro rappresentante. Si dice essere probabile che il deputato sloveno Povse subentrerà al posto del barone Kast, ministro dell'agricoltura.

Altro scopo delle trattative del conte Thun con i rappresentanti della Destra è d'assicurarsi la maggioranza per i disegni di legge sul compromesso.

VIENNA 4 (N). Il conte Thun ha tentato ieri di guadagnare per sè i giovani czechi, volendo indurli a promettergli di votare per il compromesso. La maggior parte dei deputati czechi ha dichiarato di non poter votare per il compromesso tale quale, con riguardo ai propri elettori, salvo qualora si potessero offrire in compenso a questi ultimi importanti concessioni nel campo nazionale. Fra le pretese degli czechi sono comprese le seguenti: radicale cambiamento della costituzione, allargamento dell'autonomia provinciale, la nomina di numerosi impiegati czechi nei singoli ministeri e così via.

Il conte Thun non è però in grado di accordare quanto esigono gli czechi. Date queste circostanze, è possibilissimo che la crisi rimanga latente fino alla seconda lettura del compromesso.

Si assicura che il conte Thun abbia realmente l'intenzione di irritare l'opposizione, affinchè subentri al Parlamento quella tensione di prima, che salverebbe tanto il conte Thun, quanto la maggioranza dal gravissimo imbarazzo in cui si trovano presentemente. La Destra proporrà, come già fu detto, che cominciando con la settimana prossima si tengano due sedute al giorno. La Sinistra probabilmente vi si opporrà e darà con ciò al governo il pretesto d'aggiornare la Camera. Da altra parte però si ritiene che la Sinistra non si lascierà provocare, e lascierà che la discussione del compromesso continui, evitando con ciò l'aggiornamento del Parlamento.

La notizia ufficiale del ritiro del ministro Bärnreither. VIENNA 4 (B). Il „Correspondenz Bureau" è informato che l'imperatore, con rescritto autografo in data 3 corrente, ha sollevato il consigliere intimo dott. Giuseppe Maria Bärnreither dalla carica di ministro del commercio.

L'onomastico imperiale. VIENNA 4 (B). Da tutte le parti della monarchia sono giunte qui relazioni telegrafiche sul modo in cui venne festeggiato l'onomastico dell'imperatore. Si celebrarono ovunque solenni uffici divini coll'intervento delle autorità e di publico.

I commissari spagnuoli ricevuti da Faure. — PARIGI 4 (B). L'ambasciatore spagnuolo Leon Castillo nel pomeriggio presentò al presidente Faure i membri della commissione spagnuola per la pace ispano-americana. Il senatore Montera Rios, a nome del governo spagnuolo, ringraziò delle accoglienze cordiali fatte ai commissari. Il presidente Faure espresse la sua compiacenza, per aver potuto ricevere i delegati spagnuoli e perchè si è scelta Parigi come sede della commissione, alla quale egli augura il miglior successo.

I torbidi in China. - Una smentita. LONDRA 4 (N). Il „Daily New" ha da Pechino: Anche la moglie del ministro italiano venne attaccata venerdì dalla plebe. I ministri degli esteri diressero alla China una nota chiedente la cessazione degli attacchi contro gli europei e punizione dei colpevoli.

LONDRA 4 (N). Non si conferma la notizia del „Daily News" che anche la moglie del rappresentante italiano sia stata insultata dalla plebe. Vennero insultati e minacciati soltanto i membri delle famiglie dei ministri degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

FRANCOFORTE 4 (N). La „Frankfurter Zeitung" ha da Pechino che colà sono arrivati oggi trenta cosacchi ed altrettanti soldati di marina inglesi, per proteggere l'ambasciata russa e rispettivamente l'inglese.

L'invio d'un incrociatore inglese nell'Oceano Pacifico. LONDRA 4 (B). Come si telegrafa da Portsmouth, l'incrociatore „Terrible" ha avuto l'ordine di tenersi pronto a far rotta. Si dice che a quest'incrociatore verranno date presto delle istruzioni definitive, ricevute le quali dovrà partire per l'Oceano Pacifico.

BERLINO 4 (N). La notizia recata dai giornali inglesi che, seguendo l'esempio della Russia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, il governo tedesco avrebbe inviato a Taku parecchie navi da guerra non è del tutto esatta. Essa va rettificata nel senso che in quel porto è stata inviata soltanto una nave da guerra tedesca, allo scopo esclusivo di proteggere i cittadini germanici.

La pacificazione di Candia. ROMA 4 (N). L'„Esercito" dice che informazioni da Candia mettono in dubbio che le potenze possano riuscire nella pacificazione dell'isola, dopo lo sgombero delle truppe turche, ed anzi dànno a comprendere che il compito diventerà più difficile.

Bülow. BERLINO 4 (B). Il segretario di Stato qer gli affari esteri de Bülow è giunto qui iersera.

Il toglimento dei dazi sull'esportazione dalla Spagna. MADRID 4 (B). La Camera di commercio diresse al governo una petizione in cui si domanda che tutti i valori mobili della medesima vengano assoggettati alla stessa imposta come gl'immobili. Il governo deliberò di togliere i dazi sull'esportazione.

Per la marina italiana. ROMA 4 (N). Non ha fondamento la notizia che Palumbo debba sottomettere all'approvazione del comitato degli ammiragli il suo progetto di fabbisogno per la marina. Le navi attualmente in costruzione e quelle fissate da impostare quest'anno, cioè la „Regina Margherita", il „Benedetto Brin" e il „Francesco Ferruccio" sono comprese nel bilancio '99-900. Il progetto Palumbo invece comprende il fabbisogno per le navi destinate a surrogare le vecchie corazzate, che per la loro costruzione sono destinate a passare come navi di riserva.

La riapertura della Camera italiana. ROMA 4 (N). La „Tribuna" conferma che la riapertura della Camera avverrà al 14 novembre.

La Svizzera e gli anarchici. BERNA 4 (N). Il Consiglio federale decretò l'espulsione di sei anarchici. Sono così cinquanta gli espulsi. Il Consiglio federale prenderà una decisione relativamente alla partecipazione della Svizzera alla conferenza antianarchica, dopo che avrà ricevuto una relazione dai dipartimenti degli affari esteri, della giustizia e della polizia.

ROMA 4 (N). Si assicura che la conferenza contro gli anarchici si terrebbe a Venezia.

Il convegno di Venezia. ROMA 4 (N). L'incontro fra Guglielmo II e Umberto è fissato per il 15 corr. Re Umberto partirà per Monza il 12. Contemporaneamente partiranno Pelloux da Roma e Canevaro da Battaglia. Il soggiorno di Guglielmo si limiterà a poche ore. L'imperatore vi giungerà con un treno speciale via Ala-Verona.

Il patriarca di Gerusalemme. ROMA 4 (N). L'„Italie" annuncia la venuta a Roma del patriarca di Gerusalemme. Il Vaticano gli darà istruzioni per l'occasione del viaggio di Guglielmo II in Palestina.

Canevaro nel Veneto. BATTAGLIA 4 (N). E' giunto il ministro Canevaro, che si fermerà fino all'11.

Fra sovrani e principi. MONZA 4 (N). La regina, proveniente da Stresa, è giunta qui iersera, ricevuta alla stazione dal re.

PARIGI 4 (N). Il principe Napoleone è partito per Moncalieri.

Il ritorno di Martini in Africa. ROMA 4 (N). L'on. Martini partirà domani sera per Monsummano ove domenica assisterà alla premiazione di quegli alunni comunali. Poscia tornerà a Roma. Il 17 partirà per Napoli, per imbarcarsi il 19 per Massaua.

Diplomatici in udienza. ROMA 4 (N). Oggi Pelloux ricevette il conte Collobiano, nuovo ambasciatore a Madrid, e il barone De Renzis, nuovo ambasciatore a Londra.

Insolvenza. VIENNA 4 (B). La ditta commissionaria presso la Borsa, Leonardo Buchal si è dichiarata insolvente. Le differenze alla Borsa ammonterebbero a 25.000 fiorini. Però gli impegni della ditta fuori di Borsa sarebbero maggiori.

Le piene in Piemonte. CUNEO 4 (N). Essendo diminuita la pioggia, sono scongiurati maggiori danni. Tuttavia sono sempre gravi le notizie delle piene nei circondari di Cuneo e Saluzzo dove la situazione è minacciosa. Si inviarono soccorsi.

CASALE 4 (N). Il Po ingrossa rapidamente. Sabato segnava venti centimetri e stasera quattro metri. Il tempo si rischiara.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Ufficio divino. Ieri, ricorrendo l'onomastico di S. M. l'imperatore, fu tenuto nella cattedrale di S. Giusto l'annunciato solenne ufficio divino. Pontificava, in assenza del vescovo, mons. Petronio. Intervennero alla funzione il signor Podestà, il consigliere aulico cav. de Schwarz, in rappresentanza del signor Luogotenente, e i rappresentanti delle varie autorità e corporazioni.

Consiglio municipale. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua XXVIII seduta pubblica, sotto la presidenza del Podestà, presenti 37 consiglieri. Avevano scusato la propria assenza gli on.i Janovitz, Bernardino, Soletti e Vivante.

Comunicazioni.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, il Podestà comunica che la convenzione preliminare votata dal Consiglio nella seduta del 28 settembre p. p. ha già ottenuto il suo perfezionamento quale convenzione preliminare, essendo stata firmata dai ministri del commercio e delle finanze. Consta inoltre al Podestà che fu tosto approntato il disegno di legge, in forza del quale la convensione potrà diventare definitiva e tale disegno di legge, a quest'ora, dev'essere già stato presentato alla presidenza della Camera.

Il Podestà annunzia poi che, come è noto, aveva preparato un oggetto suppletorio, in aggiunta a quelli che già figuravano all'ordine del giorno della presente seduta, concernente la cessione di aree stradali per l'ampliamento del Punto franco. L'oggetto fu lungamente discusso in seno alla Delegazione, ma non si potè peranco raggiungere il pieno accordo su tutti i punti fra la Delegazione stessa e gl'incaricati dei ministeri delle finanze e del commercio. Ritiene perciò opportuno soprassedere su tale argomento fino alla prossima seduta, nella speranza che l'accordo possa essere fra breve raggiunto.

La stagione del Comunale e i fornitori triestini.

Bratos. Osserva che nella deliberazione consigliare del 10 giugno p. p., con la quale si accordava una sovvenzione al Teatro Comunale per la stagione di carnevale-quaresima, era compresa una clausola prescrivente che i fornitori, gli artisti e gli operai triestini dovessero avere la preferenza nell'allogamento dei lavori per la stagione, salvo che vi si opponessero ragioni inoppugnabili e per tali riconosciute dalla Direzione del teatro. Gli consta ora che la confezione del vestiario non fu allogata alla sartoria teatrale triestina, che per moltissimi anni l'ha eseguito con piena soddisfazione dei committenti, ma fu data ad una ditta del regno vicino. Interpella perciò il signor Podestà, desiderando sapere se tale fatto gli consti e se gli consti che esistano le ragioni inoppugnabili volute dalla citata deliberazione consigliare.

Podestà. Nulla gli constava in proposito; assumerà informazioni e riferirà sollecitamente.

Bratos ringrazia e raccomanda che le informazioni siano assunte con ampiezza, perchè gli consta che vi sono altri fornitori in pericolo di perdere allogazioni che ebbero sempre in passato.

Per l'XI centenario di Paolo Diacono.

Il segretario sig. Marchig riferisce che il Comitato costituitosi a Cividale per la commemorazione dell'XI centenario di Paolo Diacono ha scritto comunicando che si riserva di invitare il Comune di Trieste a partecipare mediante ufficiale rappresentanza alle feste in onore del grande storico longobardo. Frattanto chiede al Consiglio se intenda contribuire alle spese per le pubblicazioni di lavori storici, che si faranno in quella occasione, avvertendo che, in tal caso, il Consiglio avrà diritto di nominare un proprio rappresentante nella commissione che sarà incaricata di scegliere, fra i molti presentati, i lavori da pubblicarsi.

La Delegazione, svolgendo ampiamente i motivi, per i quali ritenne doveroso per Trieste questo tributo d'omaggio alla memoria dell'illustre storico di una regione, ch'ebbe con noi tanta comunanza di fortunose vicende, propone il contributo di 200 fiorini e che sia delegato a far parte della suaccennata commissione il bibliotecario civico on. Attilio Hortis.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Lo statuto della Cassa di risparmio triestina.

E' approvata senza discussione la proposta delegatizia, di accogliere alcune modificazioni allo statuto della Cassa di risparmio triestina, proposte dal Consiglio superiore dell'istituto medesimo.

Il Consiglio superiore stesso poi, per il caso che tali modificazioni non fossero accolte in sede superiore, chiedeva al Consiglio municipale la facoltà di apportarvi i necessari cambiamenti. La Delegazione fa proposta che non sia accordata questa facoltà, non potendo il Consiglio delegare proprie attribuzioni ad altri.

Il Consiglio si dichiara d'accordo con la Delegazione.

La cura d'anime nel civico Ospitale.

L'assessore dott. Artico riferisce su tale questione, che è in pendenza da oltre sei mesi. Nella seduta del 16 febbraio di quest'anno, il Consiglio era invitato a regolarla, deliberando sui seguenti punti di votazione:

1.° il clero curato del civico ospedale viene eliminato dal quadro organico approvato nelle sedute del 10, 11, 12 giugno 1895;

2.° la cura d'anime nell'ospedale ed annessi luoghi pii resta affidata a tre sacerdoti: ad un parroco, cioè, o curato e a due cooperatori, tutti da presentarsi dal Comune;

3.° al parroco viene assegnata la congrua di fior. 1,100, e ai due cooperatori quella di fior. 650 per ciascuno;

4.° a tutti e tre, se possibile, sarà destinato un conveniente alloggio in natura nell'ospedale; e in difetto il parroco riceverà l'indennizzo di fior. 350 e i cooperatori quello di fior. 210 per ciascuno.

Alla votazione, il 1° punto fu accolto integralmente a grande maggioranza. Ma invece dei punti 2°, 3° e 4° fu approvato un ordine del giorno, col quale il Consiglio dichiarava non intendere di continuare nel sistema finora usato, ma volere che la cura d'anime nel civico Nosocomio sia affidata a tre sacerdoti, scelti e stipendiati dall'Autorità comunale, con ciò che la loro nomina segua in via affatto provvisoria, con diritto d'allontanamento per parte del Comune, rimesso alla Curia vescovile di designare quello fra i tre sacerdoti che avrà da fungere quale amministratore parrocchiale. A tutti e tre la congrua di annui fior. 650 e l'indennizzo d'alloggio di fiorini 210, più un'aggiunta personale di fiorini 150 per quel cooperatore che dovrà fungere da amministratore parrocchiale.

A questa deliberazione il Consiglio era stato indotto dalla circostanza che il sacerdote nominato parroco acquista il diritto all'inamovibilità, creando così al Comune l'impossibilità di sollevarlo dal posto quando non corrispondesse alle sue legittime esigenze.

La Curia vescovile, debitamente avvertita di questo deliberato, rispondeva, con sua nota del 23 luglio, di non potervi assolutamente aderire. Ravvisava in esso un radicale cambiamento ad un benefizio ecclesiastico, e dichiarava essere queste funzione di esclusivo diritto della Curia. Svolgeva la sua tesi appoggiandosi non solo su motivi di diritto canonico, ma altresì ad una lunga serie di precedenti di giurisprudenza ecclesiastica. Affermava quindi essere quel deliberato in opposizione ai sacri cànoni e contrario allo spirito e alla natura del diritto di patronato. Osservava poi, in linea di fatto, che l'applicazione di quel deliberato avrebbe avuto per conseguenza di far passare tutte le attribuzioni parrocchiali alla parrocchia di Sant'Antonio, il cui parroco avrebbe dovuto assumere la tenitura dei registri dello stato civile e tutte le altre operazioni inerenti. Metteva in rilievo come la necessità di autonomia della parrocchia dell'ospedale fosse stata riconosciuta fin dal 1803, dal quale anno essa, eretta prima in cappellania, poi in curazia, si mantenne sempre indipendente. Concludeva pregando il Consiglio a non voler insistere nel deliberato del 16 febbraio e a passare alla nomina del nuovo parroco, al qual fine rimetteva la nota degli aspiranti coi relativi documenti.

Di fronte a questo atteggiamento della Curia, la Delegazione, ritenendo per certo che a nulla avrebbero approdato ulteriori pratiche, venne, a maggioranza, nella determinazione di proporre al Consiglio il rinvenimento sulla deliberazione del 16 febbraio. Ma quando si trattò di stabilire quale dovesse essere la deliberazione da sostituirsi a quella revocata, la Delegazione si divise in due campi perfettamente uguali. Cinque membri opinarono che per motivi di opportunità e per non accrescere le ragioni di conflitto già esistenti con la Curia, si dovessero accogliere anche i punti di votazione 2°, 3° e 4° già presentati nella seduta del 16 febbraio. Cinque altri membri, avuto riguardo alla penuria di sacerdoti, specialmente italiani, e quindi alla difficoltà della scelta e alla conseguente necessità di non sottrarre i pochi e buoni alle parrocchie cittadine, ove possono rendere utilissimi servigi, furono d'avviso che la cura d'anime nel civico Ospedale dovesse esser tolta al clero secolare ed essere affidata al clero regolare. Già altra volta, e precisamente dal 1854 al 1869, tale missione fu esercitata da frati e se poi ne furono allontanati, ciò non avvenne perchè non corrispondessero alle esigenze dell'ufficio, ma perchè così volle la corrente dei tempi. Lo stesso avvenne delle suore, le quali prestavano il loro servizio in modo esemplare. Nel corso degli ultimi 30 anni, però, la situazione si è essenzialmente modificata, specie nei riguardi nazionali.

Il Consiglio adunque - conclude il relatore - si trova di fronte ad una sola proposta concreta della Delegazione: quella del rinvenimento sul deliberato del 16 febbraio; in quanto alle altre correnti, manifestatesi in seno alla Delegazione, nessuna delle due può figurare come proposta delegatizia, per difetto della necessaria maggioranza.

Ciò premesso, il Consiglio è invitato:

1.° A rinvenire sul deliberato preso nella seduta del 16 febbraio 1898, in rapporto alla cura d'anime nell'Ospitale civico;

2.° A deliberare se la cura d'anime nell'Ospitale civico debba essere affidata al clero secolare, secondo le proposte presentate e non accolte nella seduta del 16 febbraio 1898, o se debba essere affidata al clero regolare, autorizzando la Delegazione a stabilire le precise disposizioni, di concerto con l'autorità ecclesiastica.

Il Podestà apre la discussione generale.

Benussi. Quale autore dell'ordine del giorno che fu approvato nella seduta del 16 febbraio, sente il dovere di svolgere i motivi per i quali si asterrà dal voto sul primo punto e darà voto contrario al secondo.

Nel presentare la sua proposta egli partì dal concetto che il Consiglio, quando assume persone ai servigi comunali, debba riservarsi il diritto non solo di nominarle, ma anche di privarsi dei loro servigi qualora non corrispondano. Era allora recente il fatto di un sacerdote, stipendiato dal Comune, il cui comportamento era stato in aperta opposizione coi principî sempre professati dal Consiglio. A chi s'intende molto di diritto canonico, la sua proposta parve inattuabile; ma se i pareri di alcuni legali erano conformi a quelle della Curia, altre persone, non meno competenti, ritenevano la sua proposta fondata in legge. Di fronte a questa disparità di vedute, la Delegazione deliberò di sentire il parere della Commissione giuridica, ma questo parere non fu ancora comunicato al Consiglio. Perciò, pur professando il debito rispetto all'opinione di mons. Vescovo, non può non tener conto anche di autorevolissimi pareri contrari e senza il responso della Commissione giuridica non si sente abbastanza illuminato sull'argomento per votare. Ecco perchè si astiene.

In quanto alla riassunzione dei frati all'ospedale, egli vi è decisamente contrario. Il chiamare i frati a questo ufficio avvalorerebbe, del resto, l'idea che la sua pro-

posta sia attuabile. Si dice che i frati sono indipendenti dalla Curia e che potrebbero essere eventualmente rimossi dal Consiglio; e allora non comprende perchè quello che sarebbe possibile coi frati non debba esserlo coi sacerdoti, trattandosi della stessa cura. Un altro motivo che induce molti a favorire la nomina dei frati si è la credenza che, oltre all' essere indipendenti dalla Curia, i frati residenti a Trieste professino buoni sentimenti nazionali. Purtroppo non divide questa opinione. Entrando nella chiesa dei Cappuccini si prova una strana impressione. Mentre in tutte le chiese della città non si trova alcuna traccia della nazionalità nostra, nè dell' altra che vorrebbe imporsi, nella chiesa dei cappuccini si trovano indicate a lettere cubitali le parecchie lingue, nelle quali quei rr. padri sono disposti a sentire le confessioni dei fedeli: italiano-tedesco, italiano-sloveno, tedesco-sloveno.... ed anche francese *(ilarità)*. Ora di sudditi francesi a Trieste, potranno esservene forse 400. Da questi bisogna detrarre quelli che non vanno a confessarsi e quelli che vanno in altre chiese e si vedrà che ben poco può restare per i cappuccini, sì che quella scritta apparisce di problematica utilità e destinata, più che altro, a gettare un po' di polvere negli occhi, per attenuare alquanto, generalizzandolo, il significato delle altre scritte, che tolgono alla chiesa il suo carattere nazionale. Se tale disposizione non venisse poi dal cuore dei frati, ma da influenza della Curia, allora cascherebbe l' argomento della loro asserita indipendenza. Persiste nel suo concetto che sia sacrosanto dovere del Comune il provvedere a che siano soddisfatti anche i bisogni spirituali di quelli, che in dati momenti sentono prepotente il desiderio dei conforti religiosi, ma vuole che questi conforti siano soltanto religiosi, che nessuno possa abusare della privilegiata posizione creatagli dal suo ministero per dedicarsi ad agitazioni antinazionali, e per opporsi e disobbedire all' autorità del Comune. L'amore vero e forte per la nostra combattuta nazionalità non può essere sentito che da quelli che, essendo nati qui, sanno quanti sforzi ci costi il mantenere intatto il patrimonio dei nostri maggiori; gli altri, essendo nati e vissuti in paesi felici, che non conoscono lotte di nazionalità, non si curano di tali questioni e pensano a tutt'altro. Per tutti questi motivi, voterà contro l'assunzione dei frati nella cura d'anime al civico ospedale.

Luzzatto M. Sulla novità della reintegrazione dei frati all'ospedale, egli non può che pronunciarsi contrario. Fece parte, a suo tempo, della Commissione che ne propose l'allontanamento e nulla è avvenuto da allora che possa indurlo oggi a cambiar parere. Ma, in linea formale, pargli che il Consiglio sia prematuramente chiamato a deliberare su ciò. Vi è anzitutto una deliberazione regolarmente presa dalla maggioranza del Consiglio, sulla cui attuabilità la Delegazione interessò la Commissione giuridica a pronunziarsi. Trova strano che la Delegazione stessa venga ora a proporre un rinvenimento, senza prima attendere l' invocato parere. Per conto suo è d'avviso che la proposta dell' egregio collega Benussi sia inattuabile; ma poichè la Delegazione ha fatto alla Commissione giuridica l'onore d' interpellarla, trova logico e corretto che se ne attenda il responso. Propone pertanto la sospensiva.

Venezian. Non prese parte alla seduta delegatizia cui si riferisce l' odierna relazione, perciò è perfettamente libero di dichiararsi contrario sì all'una che all' altra proposta. Sostenne a suo tempo la fondatezza in legge della proposta Benussi, ond'è che se la Commissione giuridica ne confermasse l'attuabilità, il Consiglio non potrebbe adagiarsi al desiderio del Vescovo, ma dovrebbe tener fermo al proprio deliberato del 16 febbraio.

Perciò, benchè per motivi diversi da quelli dell'on. vice-presidente Luzzatto, arriva alla stessa conclusione. Nel caso concreto non si tratta soltanto di risolvere un conflitto di attribuzioni, ma è in giuoco anche la dignità del Comune, che fu già offesa da mons. Vescovo, allorchè, avendo il Consiglio tolto lo stipendio ad un sacerdote, del cui comportamento non era soddisfatto, il Vescovo non soltanto volle che egli continuasse nelle sue funzioni, ma si rivolse al Comune con uno scritto improntato a tale oltracotanza, da riuscire - a parte ogni questione di diritto - intollerabile per la dignità di qualsiasi autorità costituita. Appoggia quindi la sospensione proposta dall'on. Moisè Luzzatto.

La quale, messa ai voti, è approvata a grande maggioranza.

Il Podestà raccomanda alla Commissione giuridica di sbrigare sollecitamente l'incarico, essendo urgente la definizione del conflitto.

Linee di fabbrica.

Referente l'assessore dott. Lanzi, il Consiglio, con parziale modificazione della linea di fabbrica deliberata nella seduta del 3 ottobre 1883, per l' allargamento delle vie dell'Istria e dell'Industria, autorizza il Magistrato civico ad accordare il permesso di fabbrica chiesto dalla signora Maria Alberti.

Sono approvate pure le proposte della Commissione alle publiche costruzioni concernenti le linee di fabbrica nella nuova via della Tesa, che avrà una larghezza di 20 metri.

Il bilancio del Monte di Pietà.

Il segretario signor Marchig presenta il bilancio del civico Monte di Pietà per il 1896, con un utile netto di fior. 5360.25.

Il Consiglio lo approva, incaricando in pari tempo la Delegazione di avviare pratiche con la Direzione della Cassa di Risparmio, allo scopo di conseguire una diminuzione del censo del $4^1/_2$ per cento, che ora il Monte paga per il suo credito in conto corrente con la Cassa suddetta.

Il completamento della scuola di via Giulia.

Referente l' assessore dott. Slocovich il Consiglio approva il completamento dell'edificio della scuola di via Giulia, con la costruzione dell'ala interna già progettata all' epoca della costruzione della scuola, avvenuta nel 1881. La spesa sarà di fiorini 8500. Si avranno tre nuove sale, che dovranno esser pronte per il principio dell'anno scolastico 1899-900.

Dopo ciò, il Podestà toglie la seduta alle 8.35.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Dalla famiglia del sig. Giovanni Borri, per onorare la memoria del fratello del dottor E. Videucich, corone 20.

Il ricavato d' una festa pro „Lega". La Direzione del gruppo della „Lega Nazionale" a Laurana fece pervenire alla Direzione adriatica l' importo di corone 254.02, ricavato netto di una festa datasi colà ai 4 settembre di questo anno, a favore della „Lega".

Un congresso di segretari delle Camere di commercio è radunato in questi giorni a Trieste.

Abbiamo domandato perchè al congresso - che comunica le sue notizie soltanto ai giornali tedeschi - non sia invitata la stampa del paese, e ci fu risposto: „perchè il congresso ha carattere puramente consultivo".

Ciò che fu inflitto a Gorizia per amore degli sloveni. A schiarimento delle notizie mandateci dal nostro corrispondente di Gorizia sui „colmi" in materia scolastica avvenuti colà e nella giurisdizione di quell' autorità scolastica, riproduciamo dal „Corriere di Gorizia" l' articolo seguente:

„Nella storia delle anormalità giuridiche il fatto straordinario che di questi giorni è toccato al Comune di Gorizia, bisognerà registrarlo.

Uno sguardo retrospettivo a grande velocità. Ci obbligano a fare in città una scuola slava. La facciamo, e la Luogotenenza trova che va bene. Gli sloveni, che la vogliono viatico d' altri fini, ricorrono. Allora la Luogotenenza trova che la scuola non va più bene. C' impongono di trasferirla altrove, in un edificio di via Vogel *occupato da scolari italiani*, che si vogliono mettere in istrada. Noi ricorriamo. Non importa, prima che sul ricorso sia deciso, viene come saetta un ordine di esecuzione: si sequestrano le rendite del Comune per pagare utensili e l' affitto di casa.... alla *Sloga!*

C' è di più. Ci pigliano il dirigente e le maestre pagati da noi, e li insediano nella scuola della *Sloga*. Il consiglio scolastico urbano ordina al *suo* dirigente di sospendere fino a nuove disposizioni ogni attività nella *Sloga*, e il dirigente continua a lavorare, e neanche risponde.

C' è ancora molto di più. Contemporaneamente a tutto ciò, a Piedimonte capita un ordine del Consiglio scolastico provinciale, di tener aperta quella scuola italiana. Ma il consiglio distrettuale rinforzato, autorità *sottoposta* al provinciale, vi si ribella, e con energia draconiana chiude la scuola e licenzia la maestra.

C' è finalmente un colmo. Il Comune, che paga, viene avvertito da un decreto ufficiale, che l' installazione della scuola slovena avviene per ora provvisoriamente con due classi nell' edificio della *Sloga*, e colle altre due in un edificio di via S. Chiara, ma che fra breve tutt' e quattro si concentreranno stabilmente nel nuovo „*Solski dom*". Il „Solski dom", per chi non lo sapesse, è quel fabbricato che troneggia a fianco della via che si dovrebbe chiamare „Carlo Favetti".... Inghiottiamo il singhiozzo.

Anche dinanzi alle autorità chiamate a controllare questi avvenimenti, sarà una faccenda seria quella di introdurre in questo.... sottosuolo lo scandaglio del giurisperito. Dinanzi ai lettori l' impresa riuscirebbe anche di noia, e d'altronde lo scopo dell'articolo è quello di tener informati i cittadini con parole chiare delle cose che accadono e della ragione delle cose; cose e ragioni che non sono chiare. Sappiano dunque che fino da principio la *Sloga* si era prefissa di conseguire per la sua scuola un contributo dal Municipio. Il Municipio glielo rifiutò, perchè intende di esercitare sulle scuole quel diritto di sorveglianza che la legge gli assegna, e questa sorveglianza nella scuola della *Sloga* è esclusa. Si preferì di chinar la testa alla legge, e con grave spesa di impianto, e devolvendo ogni anno un mucchio di danari alla manutenzione, si destinò allo scopo l' edificio in via della Scuola Agraria comunemente chiamato ex caserma Cattinelli.

La scuola rimane vuota, gli sloveni la rifiutano, e ad un punto ci viene intimato di far uscire dalla scuola cittadina di via Vogel i ragazzi che la frequentano, e di insediarvi i ragazzi slavi.

Il Municipio non poteva aderirvi, perchè ai ragazzi della scuola Vogel non era provveduto, nè l'autorità scolastica s' era curata di provvedere ad essi, mentre era assorbita dalla cura per quelli che ne avrebbero preso il posto; si sarebbe avuto lo strano spettacolo di scolari italiani cacciati sul lastrico, ed al loro posto insediati scolari slavi. O più verosimilmente, ci sarebbe stata una seconda scuola vuota, poichè, sfrattati gli scolari italiani, gli sloveni non ci sarebbero andati: non li si lascia andare che là dove impera la *Sloga*.

Dunque il Municipio rifiutò e ricorse al Supremo Tribunale, il quale ancora non ha preso una decisione. Ma intanto, è bene ripeterlo, perchè a nessuno sfugga l' importanza di questo fatto: *senza* che al Municipio fosse da nessun decreto stato prima imposto di pagare una qualunque somma di denaro, *senza* che lo si avvertisse di ciò che gli sovrastava, scoppia la bomba e si sequestrano le sue rendite con un decreto che in sostanza dice così: tu, Municipio, non vuoi darci la scuola Vogel? Ebbene, noi per tuo conto abbiamo preso in affitto una porzione immaginaria della scuola „Sloga", abbiamo comperato panche immaginarie e utensili immaginari (tutta roba che nella scuola della *Sloga* esiste di già); abbiamo stipulato colla *Sloga* il contratto per cui essa percepirà per l' affitto *settecento* fiorini all'anno, e altri danari ancora per l' uso degli utensili - e per pagare la *Sloga*, a te, Municipio, sequestriamo le rendite!

Adesso dunque i cittadini sono avvertiti e la notizia cessa di essere allarmante. Non siamo, ancora, no, falliti, ma ci fanno il sequestro per pagare il corrispettivo di un contratto che hanno concluso a *nostra insaputa*, come si fa per i pupilli e per i mentecatti; del quale non ci hanno neppur trasmesso una copia; di cui non sappiamo e non sapremo quando è incominciato e quando finirà. Hanno concluso un contratto che ci impone dei doveri, ma del quale non sappiamo i diritti che ci conferisce; ci hanno sequestrato i nostri beni per pagare l'affitto di locali, senza avercene ancora consegnato le chiavi, per pagare degli utensili, senza avercene mostrato il colore e la forma; insomma, dietro alle nostre spalle hanno concluso un contratto a spalle nostre, forse senza redazione scritta, forse per effetto d' una insaziata ebbrezza di trionfo intravista fra i bicchieri della „Stella d'oro"; hanno concluso un contratto per noi - fra loro. Fra loro. Fra chi? — Questo è l' insegnamento che bisogna cavare dai fatti compiutisi di questi giorni; in questo sta la chiarezza degli avvenimenti, la strada su cui siamo, la meta dove ci si vuol condurre - in questo: che un'autorità scolastica è discesa a contrattazioni finanziarie con una società *politica* slovena, in danno di un municipio di nazionalità italiana.

Il fatto è vero in tutta la sua estensione. Mentre gl' ispettori scolastici, che hanno il nome d' italiani, sono tanto imparziali da sostenere sempre affannosamente i diritti sloveni, gl' ispettori sloveni fanno chiudere a Piedimonte una scuola italiana in barba alla volontà dell' autorità scolastica superiore, e nello stesso tempo, a Gorizia, d' accordo coll' autorità superiore, fanno gli affari della società politica slava e raggiungono con un colpo solo tre scopi: sequestrano il Municipio senza un titolo legale; lo schiacciano col fargli dietro alle spalle quel contratto che esso anni addietro aveva rifiutato di sua libera volontà; e coi danari municipali ungono le ruote del *Solski dom*.

Il Municipio scende a quest'ultima fase della battaglia, e armato com' è del suo decoro, e dell' ossequio alle leggi, troverà nei supremi tutelatori del diritto ascolto legittimo, e probabilmente per questa volta arriverà a mandare un po' all' aria tutto questo incantevole accordo fra i contraenti e gli spenditori dei denari altrui.

Ma il fatto memorabile resterà, che l'autorità scolastica è entrata a vele spiegate, con armi e bagagli del Municipio di Gorizia, nell' edificio scolastico della *Sloga*, vale a dire della società politica slovena, e che pertanto la scuola, col suggello dell'autorità, è entrata nel recinto politico.

Abbiamo dunque dato a questo articolo un nome improprio. *Scuola* slovena? Oh, no. Chiamiamole pure, e imprimiamocele roventemente nella carne queste.... *lezioni* slovene - questa politica slovena a mezzo dell'autorità scolastica".

Commissione centrale per la conservazione dei monumenti di storia e d' arte. Nella seduta del 22 luglio u. s., come si rileva dal protocollo testè pubblicato, il relatore, professore universitario dott. Neumann, riferì che il tempio d'Augusto a Pola è insufficente per la conservazione degli oggetti rinvenuti negli scavi, che una grande quantità di oggetti dovette venir esposta all'aperto e che quindi queste reliquie storiche sono soggette a tutte le dannose influenze delle intemperie; soggiunse inoltre che causa l'accumulamento di frammenti rinvenuti i lavori degli scavatori sono grandemente difficoltati. Propone la istituzione di un museo dello stato che dovrebbe raccogliere anche le collezioni di oggetti appartenenti ai primi tempi dell'êra cristiana, nonchè delle reliquie medioevali e degli oggetti storici appartenenti anche ad epoche più recenti bensì, ma aventi qualche nesso storico colle epoche passate.

La Commissione centrale deliberò di avviare le pratiche opportune in conformità alle proposte del relatore.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dal sig. G. Hild, per fotografie ricevute dal signor Marco Bolaffio, cor. 12 a favore della „Previdenza".

— I fratelli e le sorelle Del Ben elargirono, al fondo vedove ed orfani dell'Associazione mutua triestina per agenti di commercio e scritturali, corone 100, per onorare la memoria del defunto loro fratello Giulio.

★ Ci viene rimesso l'importo di corone 113.14, raccolte per iniziativa del capitano del Lloyd, sig. A. Picciola, a favore della famiglia del defunto magazziniere del piroscafo „Habsburg", Gioacchino Petronio. Trasmettiamo l'importo alla vedova.

Nomine. All' aggiunto giudiziario presso il giudizio distrettuale in Volosca, Fedele Savo, venne conferito un posto di aggiunto tribunalizio nel raggio di giurisdizione del tribunale d'appello di Trieste; all'aggiunto giudiziario dott. Giacomo Babuder venne conferito un posto di aggiunto tribunalizio presso il giudizio distrettuale di Volosca.

★ In seguito ai pareri favorevoli del Curatorio del civico Museo di antichità e della Commissione municipale all' istruzione, la Delegazione municipale ha nominato al posto di assistente straordinario al detto Stabilimento, per un anno, dall' ottobre 1898, l'egregio dott. Pietro Sticotti.

Il giubileo di un calzolaio. Cinquant'anni fa, Giovanni Franetich, da Trieste, che in allora era un ragazzo di soli 12 anni, entrava come apprendista nella calzoleria Schwarzbech, che allora esisteva in via Cordaiuoli. Rimase colà fino a che lo Schwarzbech venne a morte e i suoi eredi liquidarono l'azienda. Nell'anno 1888 egli entrò quale tagliatore presso la ditta A. Nimmerrichter, in Corso, ove si trova tuttora.

Il bravo Franetich ora ha sessantadue anni, e lunedì 3 corr., egli festeggiava il cinquantesimo anniversario di lavoro. In tale ricorrenza, oltre alle congratulazioni dei colleghi, egli ebbe un' attestazione di stima e d'affetto da parte dei suoi principali, i quali gli presentarono una bella lettera di congratulazione e d'augurio, accompagnata dalle fotografie dei coniugi Nimmerrichter, nonchè un pezzo da 40 franchi in oro di Maria Luigia dell' anno 1815.

Per i fornitori. La Direzione generale delle poste e dei telegrafi della Rumenia bandì l' 11 settembre (vecchio stile), un concorso per la fornitura di 2000 chilogr. di olio minerale; la fornitura verrà aggiudicata il 13 ottobre (nuovo stile). Le condizioni sono esposte nel „Monitorul Official".

— La Direzione generale dei lavori pubblici in Madrid bandì il 21 settembre u. s. un concorso per la costruzione di un ponte di ferro sul fiume Llobregat, presso San Bandilio, sulla strada da Barcellona a Santa Cruz de Calatell (provincia di Barcellona); le spese sono preventivate in 480,898 pesetas; l' aggiudicazione seguirà il 12 novembre, alla una pom. Le offerte sono da presentarsi al più tardi per il 7 novembre alla Direzione generale del „Ministerio de Fomento", Madrid.

Per la scuola d' infermieri. Su proposta della Commissione sanitaria la Delegazione comunale ha adottato di affidare anche per quest'anno il corso d' istruzione per infermieri al primario dott. Vittorio Massopust.

Teatro Fenice. La terza rappresentazione della *Traviata* chiamò anche iersera il pubblico in folla. Gremite la platea, le gradinate e la galleria, e tutte occupate le poltroncine. Anche l' esecuzione dell'opera corrispose al vivo interessamento del pubblico: il successo delle due prime rappresentazioni venne pienamente confermato. Fu festeggiatissima la sig.na Isabella Svicher, applaudita con calore dopo ogni atto, e specialmente all' ultimo, nella scena della morte.

Ottimi ed accurati interpreti il tenore Masin e il baritono De Luca, che condivisero colla protagonista gli applausi. Egregiamente l'orchestra e i cori sotto la direzione del maestro Boscarini. Replicato il preludio del quarto atto.

Questa sera ultima rappresentazione della *Norma* per serata d' addio degli artisti Ines De-Frate e Ferdinando Avedano.

Teatro Filodrammatico. Attratto dalla curiosità di vedere il trasformista Bernardi, il pubblico accorse ieri numerosissimo a questo teatro, affollando platea, gallerie, palchetti. Che cosa avrebbe potuto darci Bernardi più di Fregoli? ci si chiedeva. Ma Fregoli manca da Trieste da qualche anno e pochi hanno perfettamente a memoria tutto ciò ch'egli faceva; comunque sia, il comparativo non darebbe adito che ad una questione di lana caprina. Quello che importa, che il pubblico constatò e che la cronaca deve registrare è che il Bernardi, nel suo genere, è sbalorditivo e che la sua abilità nel cantare duetti... essendo solo, la sua rapidità nel vestirsi, spogliarsi e *truccarsi*, passando alternativamente, nel volger di pochissimi secondi, dal giovanotto in marsina al vecchio provinciale, dal cameriere di trattoria alla *chanteuse*, dal portiere al sonatore ambulante, hanno quasi del miracolo e nella chiusa della scena-lampo a 9 personaggi (tutti Bernardi) la *trovata* di comparire in platea vestito da guardia di pubblica sicurezza e salire sul palcoscenico per metter ordine, produsse un effetto magico. Alcune signore si erano già alzate in piedi, impressionate, domandando: Che cos' è? E figuratevi l'ilarità che ne seguì. Ma dove il colmo del trasformismo, anzi del *bernardismo* (perchè qui il Bernardi è, nella forma, perfettamente originale) viene raggiunto è nella *Varietà*: un teatrino da *café chantant* nel quale il Bernardi fa da *divette*, da *clown* musicale, da prestigiatore, da cantante d'opera seria, ed eseguisce infine, in mezzo a fasci di luce elettrica, la danza serpentina con caleidoscopio e la danza di fiamme; poi si trasforma ancora, prende il posto di direttore d'orchestra, e con rapidissime *truccature* diventa Wagner, Rossini, Gounod, Mascagni, Liszt, Mayerbeer, Verdi... o circa. Il successo fu enorme; ma a dare un'idea più chiara del clamore degli applausi, meglio varrebbe il dire, alla triestina, che lo spettacolo fece *sbrego*, e forse, a nostro avviso, qua e là qualche taglio nei prologhi, nei proemi e nelle prefazioni che precedono *La Varietà* non farebbe che aumentare il divertimento, evitando di prolungarlo di troppo. Completa lo spettacolo la coppia Iwner-Guillot - una coppia di cantanti - dal vestiario ricchissimo ed elegante - che eseguisce dei duetti lirici in parodia, con molta grazia; e c' è inoltre, quale *primo numero*, una compagnia di attori, discreti, fra i quali emerge la giovane prima attrice signorina Ester Sainati. Iersera fu recitata *La cavallerizza* di Pohl, ciò che fece esclamare all' amico Puntolini, tutto entusiasmato: „Perbacco! anche spettacolo equestre!" Furono applauditi tutti: cantanti ed attori.

Oggi seconda rappresentazione.

Politeama Rossetti. Iersera il teatro era molto ben popolato. Furono vivamente applauditi il direttore signor Victor, che presentò alcuni stalloni in libertà, il trio Lepicq e il jokey Sascha Gerard. La pantomima *I briganti della Sardegna*, ottenne il solito successo.

Oggi due rappresentazioni. Quella del pomeriggio è destinata alla scolaresca.

Altri arrestati per i disordini di Nabresina. Ieri col treno delle 5.40 del pomeriggio, giunsero qui da Nabresina, altri trenta arrestati, sotto scorta di gendarmi con baionetta in canna e guardie di p. s., che li accompagnarono alle carcere criminali.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Arc. Ferd. Massimiliano" da Venezia con 65 passeggeri, „Metcovich" dalla Dalmazia con 53 passeggeri; i piroscafi inglesi „Woolvich" da Moulmein e Porto Said con carico completo di riso, „Saragossa" da Liverpool e Fiume.

★ Partirono i lloydiani „Selene" per Santa Maura, „Helios" per Costantinopoli; il piroscafo ungherese „Tibor" per Glasgow; il piroscafo italiano „Roma" per Genova, lo scooner „Furio Camillo" per Barletta; i piroscafi a.-u. „Albania" per Budua, „Urio" per Metkovich, „Petka" per Cattaro e „Biokovo" per Metcovich.

★ Ierlaltro è partito per Bombay il lloydiano „Imperatrix" e non l' „Imperator" come per errore fu stampato ieri.

Saverio di Montépin 126

IL MISTERO DI PONTARME

Ma non è ancora la stagione... - Vi è Maturina, la moglie del falegname, che si è sgravata di due gemelli... - Vi è infine Giovanni Feraud, un nostro vicino, che ha avuto la disgrazia di essere stato morsicato da un cane arrabbiato, lo stesso che ha morso anche il signor barone di Treves, dall'altra parte degli stagni di Lamorlaye....

— Ed è tutto?

— Ah! vi è stata anche una visita della polizia!

Il dottore drizzò le orecchie.

Nei dintorni? - fece egli.

— Qui, signore, in casa mia! - Non ne sono malcontenta... perchè ho guadagnato alcuni soldi, atteso che venivano tutte le sere a vuotare dei litri, pregandomi di raccontare la faccenda... tanto più che ero stata chiamata al tribunale di Beauvais prima, poi a quello di Parigi!

— Per quale motivo siete stata chiamata in tribunale, mia cara signora? E' stato dunque commesso un delitto?

— Sì, signore... Sembra anche che i malfattori abbiano operato nel mio albergo!

— E come?

— Ecco come stanno le cose.

E la vedova Magloire, senza cessare di sbattere le uova della sua frittata, raccontò ciò che sapeva e che i nostri lettori sanno molto meglio di lei. Il dottore fingeva di ascoltarla con una grande attenzione.

Ho inteso parlare vagamente di tutto ciò, diss' egli quando il racconto fu finito. Sì, deve essere qui, che la sostituzione sacrilega di una bara a un' altra è stata effettuata... Ma da chi?

— Non certo dal povero giovane che accusano, risponderei di lui - esclamò la vedova - nè dal cocchiere Saturnino, un vecchio amico del mio defunto marito!.... Essi erano oppressi dalla stanchezza e dormivano mentre cenavano...

— Infine, come spiegate quello che è avvenuto?

— I malfattori saranno entrati per la porta sempre aperta che dà sulla strada di Baron e che si trova in fondo alla corte, dalla parte del padiglione sotto il quale avevano ricoverato il carro.

— E' probabile... è anche certo... E non avevate altri viaggiatori quella notte?

— No, nessuno!

— Nella giornata nessuno era venuto da voi con un calesse a banchi, pieno di fasci di paglia?

— In fede mia, no... nella giornata non avevo ricevuto che un solo cliente... Un uomo che viaggiava a piedi e andava a Baron per il commercio dei grani.... E' entrato qui per prendere un bicchiere di birra.

— Era un uomo attempato questo viaggiatore?...

— No, signore; un giovane dai venticinque ai trent' anni!

— Vi ricordate della sua fisionomia, del suo portamento?

— In fede mia, no, mi sembra che fosse piuttosto alto che basso... ecco tutto.

— E così, nulla vi ha impressionato in lui?

— Mi ricordo di una sola cosa...

— Quale?

— Il colore dei suoi capelli...

— Erano rossi, non è vero? - fece vivamente il dottore.

— Sì, ma come sapete questo? - domandò la vedova Magloire stupefatta.

— Ho interesse a saperlo... Cerco le tracce dell'uomo in questione, l' uomo dai capelli rossi.

— Ah! ah! sareste della polizia, voi, signore?

— No - rispose Gilberto - ma ho un grande interesse, un interesse personale a mettere la mano su questo miserabile!

— Se vi riuscirete, ne sarò contenta.... Non accuseranno più un innocente.

— Questo personaggio era solo? - riprese Gilberto.

— Sì, solo.

— Che cosa vi ha detto?

(Continua)

I processi per i noti disordini. Iermattina nella sala delle assise si tennero i seguenti dibattimenti contro individui arrestati in occasione dei noti disordini.

Nel primo dibattimento sedevano sul banco degli accusati: Antonio Pecchiar fu Giovanni, d'anni 49, tagliapietre, da Trieste, già punito; Carlo Petrich fu Giuseppe, detto „Carboner", d' anni 43, da Trieste, muratore; Giovanni Maria Baretto fu Giuseppe detto „Rebencin", d'anni 37, muratore, già punito; Antonio Kokovac fu Luigi, d'anni 52, facchino da carbone, da Tominiano sul Carso, già punito; Antonio Gropaiz di Giuseppe, d'anni 44, da Trieste, muratore, già punito; Raimondo Godina di Giovanni, d' anni 17, da Trieste, muratore; Giovanni Ghermek di Andrea, d'anni 20, da Trieste, muratore, già punito; Giacomo Godina di Giovanni Maria, detto „Nini" e „Skof", d' anni 18, muratore, da Trieste; tutti otto dimoranti in Cologna e in Guardiella, chiamati a rispondere del crimine di pubblica violenza in duplice direzione: per pericolose minacce e malizioso danneggiamento.

La Corte era composta del cons. cav. de Nadamlenzki presidente, dei cons. Maffei e Pederzolli e dell' aggiunto Ropele, giudici; P. M. procuratore di stato dott. Chersich; difensore l' avv. dott. Padovan.

La sera del 10 settembre p. p., quindi poche ore dopo che in città erasi appresa la notizia dell' assassinio dell' imperatrice Elisabetta, nell' osteria di Tommaso Portuese, cittadino italiano, in via Giulia N. 47, entravano prima otto poi altri tre individui, che, quando i primi presero posto nel locale ordinando da bere, si unirono ad essi. Il Portuese, essendo prossima l'ora di chiudere, aveva già mandato via il personale di servizio, ma tuttavia non si rifiutò di servire quella comitiva. Senonchè aveva appena loro portato del vino che comprese di aver fatto male. Gli sconosciuti, che sino allora avevano parlato sloveno, cominciarono ad esprimersi in italiano e ad inveire contro gli italiani in generale e non andò a lungo che diressero delle offese e delle minacce contro l' oste stesso.

„Porco de un talian, te la faremo veder noi! Volemo vendeta! Stasera la te passerà mal!" queste e consimili erano le offese e le minaccie di quegl' individui, i quali avevano tutta l'aria di non scherzare. Il Portuese, vedendosi solo contro tanti, sperando di riuscire a scongiurare il pericolo, s'avvicinò agli sconosciuti e li pregò di andare, dicendo loro che aveva un fratello moribondo e che gli premeva perciò di chiudere il locale e rincasare. Ottenne l'effetto contrario. Quegli individui raddoppiarono la violenza delle minacce, e mossero contro l'oste con le braccia levate in atto minaccioso. Il Portuese pensò bene di mettersi sulle difese, e non potendo far di meglio, rinculando, si ritirò dietro il banco - debole difesa - ma che però gli permetteva di stare con la schiena al muro e di tenere gli avversari a qualche distanza. Come lo videro dietro il banco, i malfattori si diedero a lanciar contro di lui tondi e bicchieri e a devastare tutto ciò che capitava loro sotto mano. Il malcapitato era in una posizione terribile e già aveva riportato delle ferite, quando la comitiva uscì dal locale ed egli fu pronto a chiudere la porta e a barricarsi. Pentiti di aver abbandonato il teatro delle loro gesta, quegl' individui attaccarono una fitta sassaiuola contro la porta, di cui ruppero uno specchio, e gridavano come ossessi: Sorti, a morte, a morte!

In quella capitarono le guardie e gli assalitori si sbandarono, dandosi tutti a precipitosa fuga. Tre vennero raggiunti ed arrestati subito, gli altri riuscirono a svignarsela. Dagli organi del Commissariato di via Scussa però nei giorni susseguenti ne furono scovati altri cinque. Tre rimasero sconosciuti. Questo in succinto il tenore dell' atto d' accusa. La galleria era poco popolata.

Gli accusati ammisero di essere stati la sera suddetta nel locale del Portuese. Il Pecchiar sostenne di essere stato talmente ubbriaco da non poter ricordare nulla di quanto era avvenuto.

Il Petrich disse di non aver fatto altro che tirare per il naso il Portuese. Nella confusione che facevano gli altri individui, nei quali non volle riconoscere alcuno degli accusati, aveva udito due colpi di rivoltella, secondo lui sparati dal Portuese. Il Baretto assicurò che il Portuese teneva nella destra una rivoltella. Non udì spari e negò di aver preso parte sia alle minaccie sia alle devastazioni. Giacomo Godina dichiarò di aver saputo che cosa fosse avvenuto nella sera del fatto, da terze persona, perchè egli era uscito dal locale prima che cominciasse la baraonda e con lui era uscito anche il Ghermek. Gli altri negano di aver espresso minaccie o commesso qualche danno.

Il danneggiato accertò sotto il vincolo del giuramento di riconoscere negli accusati otto degli undici individui colpevoli delle azioni succennate. Dichiarò che aveva inventato la storiella del fratello moribondo, soltanto per tentare una via di salvezza e che il danno subito per la rottura delle stoviglie e della porta ascende a f. 31.40 per il quale chiese indennizzo. Negò poi di avere brandito armi da fuoco e di averle adoperate. Queste sue negative trovarono appoggio nelle deposizioni della guardia di p. s. Bartolomeo Perco e dell'ispettore Verbich, che non rinvennero nel locale rivoltelle di sorta, e poterono constatare che là non vi erano tracce di colpi d'arma da fuoco.

Chiusa l'assunzione delle prove, ebbe la parola il P. M. dott. Chersich. Esordì deplorando che in un momento in cui tutti dovevano essere compresi di cordoglio, per la triste fine dell' imperatrice Elisabetta, parecchi, tra cui gli accusati, credettero ben fatto dare sfogo al basso loro sentire e per chissà quali loro mire, inveire contro un oste italiano, soltanto perchè italiano. Rilevò il fatto che gli accusati non si commossero neppure all' udire che il Portuese aveva un fratello moribondo, e che anzi, quasi vieppiù inferociti a tale partecipazione, dopo la stessa ruppero ogni ritegno, attentarono alla vita del povero Portuese, che deve la sua salvezza al suo eroismo, avendo dovuto difendersi da solo contro undici persone. Trovò giustificata l'accusa di pubblica violenza in duplice direzione, e per le pericolose minacce e per il malizioso danneggiamento, e chiese pena uguale per tutti gli accusati essendo indubbio che tutti complessivamente si resero colpevoli dei crimini loro addebitati. Chiese infine una condanna severa, affinchè ciò serva d' esempio per l'avvenire.

L'avv. Padovan, ottemperando al suo obbligo di difensore, tentò di convincere i giudici di non aggiudicare agli accusati complessivamente i due crimini, essendochè dalle emergenze processuali, secondo lui, non era risultato chiaro chi avesse proferito le minaccie e chi avesse invece danneggiato il locale del Portuese.

La Corte però ritenendo provato che complessivamente gli accusati si fossero resi colpevoli dei due crimini, trovò giusto il parere del P. M., e pronunciò sentenza con la quale Antonio Pecchiar venne condannato a 15 mesi, Carlo Petrich a 14, Giov. Maria Baretto, Antonio Kokovac, Antonio Gropaiz a 13, Raimondo Godina a 7. Giovanni Ghermek a 10 e Giacomo Godina a 8 mesi di carcere duro, inasprito con un digiuno al mese. Per i più anziani la corte ebbe riflesso alle loro famiglie essendo tutti ammogliati, con prole impubere; per i più giovani alla loro giovanile età. Tutti si adattarono alla pena. Il Gropaiz soltanto, andandosene, esclamò: Per un litro de vin me ga toca ciapar tredise mesi!!!

***

La sera del 18 settembre, i signori Antonio Bonetti e Augusto Maier passavano assieme a due signore per la via Sette fontane, quando s'imbatterono nel vetraio Giovanni Turco, d' anni 21, da Trieste, abitante in via Donadoni N. 6, il quale, in atto minaccioso, avvicinatosi alla comitiva disse: „Porchi de italiani, assassini, andè in malora. Caminè zitti, e guai se ve voltè!"

Le signore rimasero molto impressionate da queste parole tanto più che tre o quattro altri individui, che se ne stavano a poca distanza e dai quali il Turco si era staccato, stavano raccogliendo da terra dei grossi ciottoli, facendo atto di lanciarli loro addosso. Sopraggiunse in quel mentre la guardia di p. s. Gullich Secondo, la quale interrogò tosto la comitiva e, appreso della minaccia fatta dal Turco, procedette al suo arresto, mentre i compari se la davano a gambe. Ieri, dopo il dibattimento dei succennati, il Turco comparve dinanzi gli stessi giudici, accusato del crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie.

L' accusato sostenne che in quella sera era completamente ubbriaco e dichiarò di non ricordarsi nulla.

I deposti dei due signori succitati e quello della guardia di p. s. diedero però ai giudici la convinzione della colpabilità dell' accusato e, avuto riguardo alla giovanile età dell' accusato e ammettendo la parziale ubbriachezza, lo condannarono a sei settimane di carcere duro.

***

Venne poi la volta del falegname Luigi Seriau, d' anni 23, da Reifemberg (Carniola), imputato del delitto di approvazione di azioni contrarie alle leggi.

La sera del 13 settembre, l' accusato, facendo parte di un gruppo di eccedenti, che scorazzavano per la piazza della Barriera vecchia aveva gridato: „Viva l' Austria, abbasso i taliani!" Uditolo, l' ufficiale di polizia Tits lo arrestava consegnandolo agli agenti Pirz e Cumin.

L' imputato, esprimendosi in sloveno, dichiarò di essere a Trieste soltanto da quattro mesi, ove aveva trovato occupazione nel laboratorio del signor Bratanovich. Disse che gridò: „Viva l' Austria e abbasso!"

Pres. - Ma che cosa abbasso?

Acc. - Non so!

L' agente Pirz depone che l' accusato gridò: Abbasso! per far coro alle grida degli altri schiamazzatori che suonavano: „Abbasso i 'taliani!"

L' agente Cumin invece asserisce di non aver udito altro grido che quello di „Viva l' Astria".

La Corte, avuto riguardo alla poca educazione dell' accusato, lo condanna ad una settimana di carcere.

***

I fabbri Augusto Maier, d' anni 26 e Giuseppe Iesernich, d' anni 23, da Klagenfurt (Carintia), la sera dell' 11 settembre, si trovavano tra coloro che in piazza Grande, commettevano i noti eccessi. Quando sopraggiunsero le guardie e intimarono al gruppo di disperdersi, i suddetti fecero orecchie da mercante e non si mossero nemmeno quando l' intimazione fu ben ripetuta dal comandante delle guardie, Göhl; perciò furono arrestati.

Ieri, imputati del delitto previsto al § 283 c. p., accamparono a loro discolpa il fatto che non capiscono che il tedesco. Il signor Göhl contestò questa asserzione, poichè se fece l' intimazione di sciogliersi in italiano, vi aggiunse il gesto forse più eloquente della parola, e pel quale non poteva esistere dubbio d' interpretazione.

La Corte li condannò a tre giorni d'arresto.

***

Fra la turba di eccedenti che la sera dell'11 settembre scorazzavano per le vie della città vi era pure il garzone macellaio Giovanni Adamich, di Giuseppe, da Trieste, abitante in via Chiozza N. 24, che non ha compiuto ancora il quattordicesimo anno di età. Verso le 11, egli venne colto sul fatto mentre, in via dell' Acquedotto si esercitava, assieme ad altri monelli, a lanciare ciottoli contro le finestre ed i fanali. L'ispettore di p. s. Richtig procedette al suo arresto. Causa la sua giovanile età il monello fu rilasciato; e ritornò come se fosse reduce da qualche glorioso cimento nella macelleria del signor Stern, il quale ne ebbe pietà e lo riprese. Ma il frangitore di vetrate non doveva tardare a dar segno di gratitudine al suo principale. Dieci giorni dopo, col mezzo di chiavi false l'Adamich aprì un cassetto nella macelleria e ne rubò 25 fiorini. Scoperto il furto, il ladruncolo venne arrestato. Perquisito fu trovato ancora in possesso di circa 20 fiorini, che furono restituiti al signor Stern. La Procura di Stato avendo l' Adamich, commessi due crimini, quello di pubblica violenza e quello di furto, lo deferì causa la sua età impubere, alla Pretura. Iermattina l'Adamich, comparso dinanzi il giudice dott. Quarantotto, confessò i suoi falli. Per il primo fatto si scusò dicendo che era stato ubbriacato da alcuni giovanotti, che lo incitarono poi a compiere le note braverie contro i fanali e le finestre.

Venne condannato a due mesi di arresto.

L'epilogo del fatto di sangue di Piazza vecchia. Nel pomeriggio del 27 agosto a. c., era di sabato, nel negozio di calzoleria del signor Marco Giacoz, in Piazza vecchia, avvenne un fatto di sangue che destò molta impressione in città. Giovanna Giacoz, nata Tragher, recatasi, per cercarlo nel negozio del marito, dal quale viveva separata da una quindicina di giorni, vi trovò invece le di lui sorelle Maria Giacoz e Giuseppina maritata Granatelli. Rivolse la parola alla prima, che se ne stava seduta sulla soglia del negozio e le disse che coi cinque fiorini settimanali che il marito le passava non poteva tirare innanzi. La cognata le rispose in modo che non le parve soddisfacente ed ella, estratto un rasoio, le vibrò un colpo alla parte sinistra del collo, ma con tanta rapidità che la colpita non se ne accorse neppure. L'orribile ferita riportata dalla Maria Giacoz era gravissima, perchè inferta alla regione della carotide e aveva reciso la iugulare ed altre arterie minori, ciò che avrebbe indubbiamente causato la morte per dissanguamento se per fortuna il medico primario dott. Massopust, non fosse riuscito ad allacciare in tempo le vene.

La feritrice fu subito arrestata mentre dirigevasi verso la piazza della Borsa. La ferita dovette rimanere in cura oltre venti giorni, e può dire di aver salva la vita per miracolo. Per le emergenze dell' istruttoria, la Procura di stato trovò di accusare Giovanna Giacoz, d'anni 21, da Trieste, pertinente a Trebiciano, calzolaia, del crimine di grave lesione corporale prev. al § 155 lett. *a*, *d*, *e*, c. p., commesso, cioè, in maniera e con strumento tale cui va congiunto pericolo di vita, e per di più in modo insidioso, ed avendo la grave lesione importato pericolo di vita.

Il dibattimento contro la Giacoz fu tenuto iermattina dinanzi ai giudici di questo Tribunale provinciale. Presiedeva il cons. Crusiz, il P. M. era rappresentato dal procuratore di stato Panorazi; l' accusata era difesa dal sig. Riccardo Camber.

Giovanna Giacoz è una bionda di simpatico aspetto. Vestiva di scuro, con una certa eleganza. Aveva la testa coperta da un velo nero in modo che non le si poteva vedere che la faccia. Parlava a sbalzi e si dimostrava eccessivamente nervosa. Ad analoghe domande del presidente si dichiarò colpevole della materialità del fatto, dicendo però non essere stata intenzionata di ferire la cognata e di averlo fatto soltanto in un momento di sovreccitazione quando la Maria Giacoz, in tono semi-beffardo, le aveva risposto: Cossa te vol che te fazzo mi, se no te pol viver con quel che te dà tuo marì? A mi te me la conti!

Raccontò che le era impossibile vivere col marito, divenuto di carattere tanto pessimo, dopo che l' ebbe sposata, quanto buono e amorevole era stato prima.

Come fu chiuso l' interrogatorio ella fu colta da una crisi nervosa che durò parecchi minuti e che la lasciò in uno stato compassionevole, con la faccia stravolta. Del marito e della cognata furono lette le deposizioni in iscritto Il primo trovava giustificato il suo modo di procedere avendolo la Giacoz percosso, la seconda dichiarava di non aver voluto offendere la suscettibilità dell' accusata, rispondendole nel modo suindicato e di non averle parlato in tono sarcastico.

Il P. M. chiede l' applicazione della legge, mentre il difensore tentò dimostrare l' incompetenza del foro, avendo la Maria Giacoz riportata una ferita di cui le resterà segno perenne e sostenendo quindi che l' accusata doveva essere rinviata dinanzi ai giurati, a seconda del § 151 lett. *a* C. p. e tentò dimostrare inoltre l' irresponsabilità dell'imputata, avendo la stessa agito sotto l'impero dell'eccitazione nervosa cui ella va soggetta.

La Corte, tenuto calcolo dello stato nervoso della Giacoz, pur trovandola colpevole come in accusa, scese sotto il minimo della pena e la condannò a dieci mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese. L' accusata all' udire la sentenza si mise a piangere. Si adattò però alla pena.

L'amore per la terra. La mattina del 22 agosto, a Villa Decani, Giovanni Olenik, di 43 anni, agricoltore, venne a diverbio con suo padre Antonio per causa di un campo di cui il vecchio non voleva riconoscergli la proprietà. Dopo un lungo scambio di offese, Antonio Olenik diede mano alle pietre e ne scagliò parecchie contro il figlio; questi, poi, ne lanciò anche, a sua volta, e con una colpì la madre ferendola leggermente alla testa. Dopo questa prima fase, la rissa parve calmata, ma a un tratto Giovanni Olenik si vide venire addosso il padre brandendo una mannaia. Per difendersi lo afferrò per il collo così che il vecchio, mezzo strozzato, lasciò cadere l'arma. Sopraggiunse, in quella, Andrea, un figlio minore di Antonio, il quale, per difendere il padre, raccolta la mannaia, menò con la stessa un terribile colpo al fratello, facendolo stramazzare a terra, gravemente ferito alla testa. Guari per miracolo il malavventurato, ma rimase debolissimo e poco sano di mente.

L'altra mattina i due fratelli sedevano dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusati del crimine di grave lesione corporale.

Giovanni Olenik potè dimostrare, e le sue dichiarazioni furono confermate dai testi, che aveva lanciato delle pietre contro il padre perchè provocato; però non lo aveva colpito. Dimostrò, poi, che aveva colpito la madre per isbaglio e che aveva afferrato il padre per il collo soltanto per difendersi. Fu assolto. Andrea Olenik venne condannato a 8 mesi di carcere.

Grave caduta dalle scale. Carolina Tavolato, d' anni 75, portinaia della casa Numero 20 di via della Barriera vecchia, ieri sera, poco prima delle 9, scendendo le scale della casa stessa, scivolò e cadde. Alcuni inquilini, accorsi, la trasportarono nella sua abitazione, ove fu chiamato il dottore della Guardia medica, il quale, giunto colà, riscontrò alla poveretta una frattura al femore destro e dopo averle prestato le cure più urgenti, ne ordinò il trasporto all'ospedale.

Grave caduta nella chiesa dei cappuccini. Ieri sera, verso le 6, la chiesa dei cappuccini era quasi immersa nell'oscurità e soli davanti agli altari erano accesi alcuni lumicini a olio, mentre il sagrestano ed un altro inserviente erano usciti dalla sagrestia, per accendere le candele dei lampadari che fiancheggiano l'altar maggiore.

A tale uopo l'uomo solito ad aiutare il sagrestano, certo Antonio Monton, d'anni 66, era salito su di una scala a circa quattro metri d'altezza quando, posto un piede in fallo, cadde a terra. Alle grida del poveretto e a quelle di alcune donne che erano nella chiesa, accorsero alcuni cappuccini, che, sollevato il disgraziato, lo trasportarono nella sagrestia, chiedendo subito l'intervento del dottore della Guardia medica. Questi riscontrò nel caduto non lievi ferite alla testa, e contusioni alla schiena e alle gambe. Ottenute le cure più urgenti, il poveretto venne trasportato alla sua abitazione, in via Media N. 1.

Echi di un suicidio. Il fratello dell'oste Paolo Clarich, che, come narrammo ieri, morì all'ospedale civico in seguito all'avere trangugiato circa tre mesi fa del veleno, è venuto ieri al nostro ufficio per dirci che il fu suo fratello Paolo aveva a suo tempo abbandonato l'Arsenale del Lloyd, non per divergenze politiche, ma per sue vedute particolari.

E' uscita ieri dall' Ospedale quella casalinga, Adele Stellon, che venerdì scorso, come abbiamo narrato, ai cancelli del Puntofranco veniva atterrata da un cavallo imbizzarrito.

La Stellon è in via di guarigione.

Le scenette degli alberghi. L'altra notte, verso le 12, gli ospiti dell'albergo all'„Abbondanza" furono svegliati di soprassalto da forti grida di „ladri!", „aiuto!", „m'hanno derubato"; grida che partivano da una delle stanze, occupata da un giovane forestiero. I camerieri accorsero ed interrogarono il giovane, il quale smaniava e dava in escandescenze, continuando a ripetere: „Mi hanno derubato, mi hanno derubato".

L'ispettore di p. s. Fulizio, che passava per la via del Torrente, udite le grida, entrò nell'albergo, e saputo di che cosa si trattava, si mise a fare delle diligenti ricerche, senza però ottenere alcun risultato. Poi, siccome il forestiero, ch' era molto agitato, commetteva eccessi, lo dichiarò in arresto e lo fece condurre in via Tigor.

Appena usciti l'arrestato e il funzionario, una cameriera, rassettando il letto, trovò sotto il cappezzale un portafoglio contenente un rilevante importo di denaro, un orologio d'oro con catena ed altri oggetti, messi senza dubbio là dal forestiero e da lui dimenticati. Gli oggetti e il denaro rinvenuti furono subito consegnati all'autorità di p. s.

Frattanto all'ispettorato di via Tigor il forestiero si qualificava per Domenico T., d'anni 24, da Torino, narrando che, trovandosi in viaggio da Vienna per Torino, quando giunse a Nabresina, anzichè cambiar treno, aveva proseguito, senza saperlo, per Trieste; e ciò perchè al momento dello scambio, dormiva.

Narrò poi che entrato in un caffè per rifocillarsi e avendo chiesto in che città si trovasse - non avendolo potuto sapere prima - lo avevano guardato come una bestia favolosa, e poi gli avevano detto: „Ma come non lo sa? Siamo a Londra". - „Evidentemente - aggiunse ridendo - mi avevano preso per uno che avesse perduto il ben dell'intelletto!"

Fu trattenuto a passar la notte in via Tigor.

I cani che mordono. Il facchino Osvaldo Joppi, d'anni 24, abitante in via dei Gelsi N. 8, ieri sera verso le 7 stava seduto su di un carro, tenendo le gambe penzoloni, quando un cane l' addentò al polpaccio della gamba destra.

Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

Rissa all'osteria. Ieri, poco dopo le 5 pom., il facchino Filippo Mervich, di anni 30, abitante in via Erta e il cocchiere Luigi Nardon, d'anni 30, abitante in via del Veltro, giocavano insieme alle carte in una osteria di via della Raffineria quando, per questioni insorte sul conteggio dei punti, vennero fra loro a diverbio e non tardarono ad azzuffarsi. Sopraggiunte le guardie li dichiararono entrambi in arresto. Prima di condurli in via Tigor, il Mervich dovette essere accompagnato alla Guardia medica, ove gli furono curate alcune escoriazioni ch' egli aveva riportate.

Un ferimento per una spinta involontaria. Giuseppe de Giorgi, di anni 30, oste e scalpellino, da Udine, ieri sera alle 11 transitava per la via Chiozza, quando, passando presso l'osteria alla „Bella isoletta", urtò accidentalmente un giovanotto che di là usciva. Il de Giorgi si affrettò a rivolgergli un *pardon*, ma l'altro, ch'era urtato... forse anche di nervi, non si accontentò della scusa ed estratto un coltello tirò un colpo alla cieca, colpendo il de Giorgi alla parte posteriore del collo. Per buona fortuna quegli, schivando il colpo, non riportò che una leggera ferita di taglio, ma lunga però circa dodici centimetri. Una guardia di p. s. che si trovava in quei pressi riuscì ad arrestare il feritore, che, condotto all'ispettorato, disse chiamarsi Giacomo Mosettich, muratore, d'anni 20. Venne scortato in via Tigor.

Disgraziato accidente a bordo. Il marinaio Giovanni Ressevich, di 29 anni, ieri mattina, alle 10, sul piroscafo sul quale è imbarcato, era intento con altri uomini a tirare a bordo una grossa catena, quando questa, sfuggitagli dalle mani, gli cadde sul piede sinistro. Dai compagni venne accompagnato alla stazione centrale di soccorso e il dott. Goldhammer gli riscontrò una frattura, e dopo avergli prestato le cure più urgenti, lo fece accompagnare all' ospedale, dove lo si accolse nella decima divisione.

Durante il lavoro. Iermattina, alle 9, mentre lo scalpellino Giuseppe Gotti, d'anni 62, abitante in via del Salice N. 4, accudiva al suo lavoro, smovendo con un palo di ferro un grosso masso di pietra, scivolò in modo sì disgraziato da andare a battervi la fronte in guisa da riportarne una non lieve ferita.

Lazzaro Chirich, d' anni 38, marinaio, imbarcato sul piroscafo s.-u. „Beatrice", ormeggiato al porto nuovo, ieri, nel pomeriggio, accudendo al suo lavoro, riportò accidentalmente una non lieve ferita lacera alla mano destra.

L'apprendista orefice Esmeraldo Sur, di 15 anni, abitante in via del Farneto N. 2, ieri mattina alle 11, con un ferro del mestiere si colpì accidentalmente alla mano sinistra e ne riportò una ferita di taglio.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

Bambino ferito. Il bimbo di quattro anni Giovanni Marangon, abitante in Gretta N. 13, ieri alle 4 pom. giocava con alcuni suoi coetanei, quando uno di questi lo colpì alla faccia con un corpo contundente in modo da produrgli alcune contusioni alla faccia e specialmente all'occhio sinistro. Tutto piangente il piccino ricorse alla madre, che lo condusse alla Guardia medica.

Monelli e monellerie. Il venditore di gelati Valentino F., d'anni 19, da Belluno, abitante in androna Gusion N. 2, suole recarsi giornalmente nel rione di S. Giacomo per vendere la propria merce. Ieri egli si trovava come al solito al suo posto vicino al piazzale della chiesa quando fu preso di mira da alcuni ragazzacci, i quali, senza alcun motivo, si diedero a scagliare contro di lui delle pietre. Uno di essi s' avvicinò anche al carretto e ruppe l' asta della bandieretta.

Compiute le loro prodezze i frombolieri presero il largo, ma su indizi del F. tre di loro e precisamente i caporioni furono arrestati.

Sono: Ernesto P., d' anni 16, calderaio, da Gorizia, Fortunato S., d' anni 16, marinaio, da Capodistria e Enrico I., di anni 15, calderaio, da Trieste, tutti abitanti in quel rione.

Furono condotti in via Tigor e posti a disposizione del Tribunale provinciale.

Le disgrazie degli ubbriachi. Ieri notte, il pittore Edoardo P., abitante in via San Marco, essendo alquanto alticcio e siccome le gambe si rifiutavano di sostenerlo, si sdraiò a terra e non tardò ad addormentarsi. Dopo molto tempo fu trovato da due guardie, le quali, pensando che quel letto era troppo duro, lo svegliarono per invitarlo ad andarsene a casa. Il D. si alzò ed allora s'accorse che gli mancavano gli stivali e il cappello. Denunciò il furto agli organi di p. s. i quali, per garantirlo da altre eventuali disgrazie, lo accompagnarono alla sua abitazione.

La cronaca del bene. Ieri mattina Maria Bogavatz rinvenne, nei paraggi della sua abitazione in via di Crosada N. 5, una borsetta contenente un piccolo importo di danaro e quattro biglietti di pegno del Monte di pietà. Ella depositò il tutto alla Direzione di Polizia.

Donna percossa. Ieri verso il mezzodì, Antonia Goriup, d'anni 30, abitante in via della Caserma N. 18, ricorreva alla Guardia medica, raccontando che poco prima era stata percossa da persona che ella si riserva di nominare. Il medico le riscontrò alcune contusioni al braccio sinistro e alla gamba destra e le prestò le cure necessarie.

Furti e furticelli. Iermattina in piazza del Ponterosso la signora Giulia N., abitante in via Tigor N. 1, fu avvicinata da un tizio che, con un lesto colpo di mano, le rubò un borsellino con entro 2 fiorini, che ella teneva nella tasca dell'abito. Quando s'accorse del borseggio, il ladro si era già ecclissato col bottino, per cui alla signora non rimase altro da fare che produrre denuncia del furto all' autorità.

Le sbornie. Ieri sera fu trovato sdraiato a terra sulla pubblica via, in preda ad una potente sbornia Giovanni Maria S., d' anni 40, facchino. L' ubbriaco fu ricoverato agli arresti di via Tigor sino allo svanire dei fumi del vino.